

---

---

# PAGINE APERTE

---

---



## DALL'ALVEO BAGNATO ALL'AMBIENTE FIUME

di Pier Francesco Ghetti\*

La necessità di porre una maggiore attenzione all'ambiente fiume nel suo complesso si motiva con il suo ruolo centrale nel territorio e con la tipicità della situazione italiana.

Un primo aspetto da mettere in evidenza è quello di una sempre più accentuata marginalità dei fiumi italiani.

Progressivamente si è passati dalla fase dello sfruttamento idroelettrico a quella dello sfruttamento per le utilizzazioni agricole e per le utilizzazioni industriali. L'ultima fase di questo processo è stata quella della società dei rifiuti: il degrado della qualità delle acque dei fiumi è, infatti, successivo al periodo delle grandi opere di sfruttamento idrico; ciò che è diventato dirompente è stato l'impatto degli scarichi su fiumi già impoveriti delle loro risorse naturali e che quindi avevano perso buona parte delle capacità autodepurative.

Questo tipo di premessa serve a motivare

l'interesse non solo alla qualità delle acque del fiume, ma anche alla sua integrità complessiva. La ragione non è solo scientifica ma riveste urgenza pratica per la nuova ondata di interventi "di sistemazione idraulica" degli alvei fluviali, attraverso la disponibilità di fondi FIO, e per una interpretazione riduttiva dello spirito della legge 183 sulla protezione del suolo e delle acque. Questo connubio pericoloso sta riversando sui fiumi una colata di cemento, senza che vi siano né un piano organico di interventi di risanamento né valide motivazioni di sicurezza idraulica.

La realtà è che i fiumi, per la loro distribuzione capillare sul territorio nazionale, costituiscono una occasione ideale per distribuire finanziamenti.

Riportare all'attenzione il ruolo centrale del fiume è un fatto non solo di corretta pianificazione territoriale, ma un'operazione di salvaguardia della funzione del fiume come principale depuratore del territorio. Nei Piani di Risanamento il nodo obbligato attraverso cui si

---

\* Dipartimento di Scienze Ambientali, Università di Venezia.

deve passare è il recupero della qualità delle acque superficiali e per dare al fiume la massima capacità autodepurativa occorre attuare prima di tutto il ripristino delle sue condizioni di naturalità.

Negli anni passati, attraverso il CISBA, abbiamo cercato di trasferire l'attenzione degli operatori ambientali dallo scarico al recettore finale. L'aver rivolto l'attenzione, oltre che ai caratteri chimico-fisici ed igienico-sanitari delle acque, anche alla qualità ecologica dell'ecosistema fiume ha consentito di portare gli operatori sull'ambiente e li ha abituati ad osservare, attuando una opera di effettiva sorveglianza ambientale. Come sviluppo logico di questa prassi è maturato da qualche tempo il bisogno di occuparsi anche di quello che sta attorno all'alveo bagnato.

Capita a volte di trovarsi nella condizione in cui il giudizio di qualità delle acque in un certo tratto non mostra evidenze di inquinamento mentre la zona alveale è alterata da una serie di opere o manipolazioni. Quindi, proprio al fine di stimolare l'attenzione verso il fiume nella sua interezza e verso il suo ruolo nel territorio, è necessario dotarsi di metodologie in grado di fotografare anche queste situazioni, cercando però di distinguere bene quello che è il giudizio sul tratto bagnato (per il quale si dispone di una metodologia che consente di esprimere giudizi sufficientemente comparabili) da quello che è il giudizio di valutazione sulle condizioni al contorno, cioè sull'alveo.

Purtroppo, però, non basta manifestare un bisogno per trovare immediatamente lo strumento più adatto a questo tipo di rilevazione.

Innanzitutto bisogna porsi degli obiettivi e finalizzare ad essi la rilevazione. Ad esempio, nel caso ci si debba occupare della realizzazione di un parco fluviale, si dovrà adottare una metodologia accurata, con la collaborazione di specialisti, in grado di dare di questa realtà una rappresentazione di dettaglio; nel caso invece si debba realizzare un'indagine di tipo speditivo (es. un'indagine fattibile con gli strumenti disponibili in una struttura pubblica) si potranno raccogliere alcuni elementi essenziali, ma utili e non equivoci. Sarebbe inoltre utile

raccogliere sistematicamente dati di corredo ai giudizi espressi con l'E.B.I.: il giudizio sulla qualità delle acque rimane legato al valore di E.B.I., mentre le altre rilevazioni possono sottolineare i limiti ed i rischi per quel tratto di fiume (alcuni esempi sono quelli della presenza di discariche, briglie, dighe, cave). Le due informazioni vanno tenute distinte per non rischiare di confondere la qualità del tratto bagnato con la qualità dell'alveo, soprattutto perché diversi dovranno essere gli interventi di risanamento delle acque rispetto a quelli di rinaturalizzazione del fiume.

Il secondo aspetto da tenere in considerazione nel procedere verso la definizione della metodologia è quello di codificare le osservazioni: occorre una definizione non ambigua di quello che si deve rilevare. Si dovrà fare una selezione accurata dei caratteri ambientali da rilevare in via prioritaria ed in via subordinata, e definire con precisione le modalità di rilevazione. La scheda di rilevazione che verrà utilizzata come strumento di lavoro dovrà essere corredata da precise definizioni delle cose da rilevare, con indicazioni sulle modalità.

Un altro aspetto importante è quello che riguarda "il peso" da attribuire ai diversi caratteri e il grado di "scostamento dalla norma": attribuire maggiore importanza ad un parametro ambientale rispetto ad un altro è un'operazione insidiosa e difficile, così come è difficile misurare quanto un carattere si allontana dalla normalità. La realtà dei fiumi italiani è inoltre molto diversificata: si va dai canali del ferrarese alle fiumare siciliane: ogni operatore territoriale dovrà quindi portare il proprio contributo per verificare se la metodologia che si sta sviluppando è idonea a descrivere ambienti tanto diversi.

Da ultimo, si dovrà discutere sulle modalità con cui rappresentare queste informazioni, che potranno essere espresse in modo sintetico oppure rappresentate analiticamente.

Ogni nuovo metodo ha bisogno di una attenta fase di standardizzazione: prima di riconoscergli un carattere di ufficialità occorre condurre con cura la fase di verifica di applicabilità a tutta la realtà nazionale.